Anno XXIV — Sabbato 18 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 16

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## Il monumento a Daniele Manin a Firenze

Domani s'inaugura a Firenze un monumento a Daniele Manin promosso dal generale Radaelli, che fu uno dei principali suoi ajutanti nell'opera della gloriosa resistenza di Venezia.

Quante memorie per tutti quelli che vissero a Venezia in quel tempo ridesta il solo nome di Daniele Manin! Per me in particolare sarebbe tutta una storia da raccontare. Quando si collaborava in principio alla agitazione, entro certi limiti legale, promossa da lui e da Nicolò Tommaseo, e si udì che entrambi erano stati messi in prigione per questo, tutti restarono grandemente commossi; ma quel fatto non doveva essere che il preludio ad una vera rivoluzione. Non tardò molto a darne un primo segnale la città dei Vespri Siciliani ed il movimento scoppiato a Palermo nel gennaio 1848 prese dopo la via di Parigi e di là quella della Germania e di Vienna donde ben presto si ripercoteva in marzo a Milano ed a Venezia ed in tutta l'Italia. Chi scrive ne potè sentire l'eco anche a Trieste, donde nell'aprile partiva per Venezia ed ebbe tosto dal Tommaseo ministro con Manin l'incombenza di dirigere la Gazzetta e s'inscriveva anche nell'artiglieria civica.

Tutti sanno la piega che poco dopo presero gli avvenimenti, e che se Manin e Tommaseo erano comparsi a Vicenza ad animare una prima resistenza, non poterono fare che l'una dopo l'altra le nostre città di terraferma dovessero arrendersi e s'ebbe anche da Palmanova prima e poscia da Osoppo la notizia dell'ultimo fato; ma poi anche quella della rotta dell'esercito piemontese nella Provincia di Verona e quindi anche l'armistizio, che fu causa che Manin riprendesse il governo di Venezia, lasciato poco prima, dopo il voto della annessione al Piemonte, ad un rappresentante di Carlo Alberto.

Per mostrare l'influenza cui Manin possedeva sulla popolazione di quella città basta ricordare quello che accadde nella notte in cui si seppe quella notizia. Chi scrive aveva per un po' d'incommodo passato un paio di giornate a letto, quando improvvisamente udì battersi la generala della guardia nazionale in tutta la città. Che cosa era accaduto? Per saperlo bisognava vestirsi ed andare in Piazza San Marco a vedere che cosa c'era di nuovo. Ma sulla porta di casa trovò il fratello ed un cognato che venivano appunto ad avvertirlo del fatto avvenuto. Il Popolo era stato turbato dalla notizia ricevuta ed era corso in Piazza inquieto, e non potè che Manin rassicurarlo dal balcone del Palazzo del Governo con poche parole. Egli disse del fatto della ritirata dell'esercito, della chiamata della guardia nazionale per la difesa dei forti, della convocazione immediata dell'Assemblea. Conchiuse: *Intanto governo io.* Bastarono quelle parole a tranquillare la popolazione, che se ne andò a casa.

Quindi si organizzò la resistenza nei modi che tutti sanno, finchè, dopo la rotta di Novara, Manin dovette riconvocare la nuova Assemblea, che fece il suo memorabile decreto del resistere ad ogni costo, cangiando in affermazioni le interrogazioni di Manin, che in poche parole narrò il fatto di Novara. Egli chiese, che cosa si dovesse fare, con accento che sembrava dettare la risposta, e l'Assemblea pronunciò la parola: *Resistere.* Manin interrogò di nuovo: Ad ogni costo? E l'Assemblea esclamò come un solo uomo: *Ad ogni costo!* E quelle due parole compresero tutto il decreto dell'Assemblea. Chi lo dice qui, essendo uno dei segretarii dell'Assemblea, potè vedere in faccia l'Assemblea in cui entravano persone di ogni classe, e vedere che mai una votazione fu così unanime e d'un tanto fermo entusiasmo. Sembra che l'autore della statua di Manin, il friulano Urbano Nono, abbia impresso sulla sua faccia l'istante di quella interrogazione.

Qui chi scrive aggiunge qualche altro particolare. Egli che aveva già veduto in Piazza sulle colonne fatto stampare dal ministro della marina in un ordine del giorno un suo articolo, aveva prima del fatto di Novara composto uno scritto ch'ebbe l'approvazione di Manin e che dal Radaelli appunto venne diffuso di soppiatto in tutto il Veneto sul modo da dover lottare tutti i giorni e da per tutto contro il nemico, e cui il generale austriaco Welden credette bene di tradurre in tedesco e di comunicare anche ai giornali austriaci, quasi un argomento contro codesti sciagurati d'Italiani. Ma più tardi seppe dal Manin stesso quello che doveva accadere il giorno dell'abbandono di Marghera, perchè non si aveva più polvere da difendere quel forte, dove i nostri si fecero tanto onore. Dopo cominciò il bombardamento di Venezia, con tutto il resto, che mostrò come tutti vollero mantenere la loro parola, non per il disperato presente, ma per l'avvenire e per l'onore della Nazione. Qui vuolsi soltanto mostrare, che Manin anche nell'esilio cogli altri, come il Sirtori, il Dall'Ongaro e tutti, giovarono alla Patria colla simpatia cui essi seppero destare in Francia, nell'Inghilterra ed altrove. Nel 1859 potè vedere a Milano appunto in una commemorazione di Daniele Manin, per la quale egli fece il discorso, ed a cui intervennero anche illustri letterati come *Henry Martin* e *Legouvè*, quanto egli era stato apprezzato colà. Gli stessi ed altri ei vide poscia a Firenze in casa del Dall'Ongaro e quindi a Venezia quando, liberata quella città, che per Thiers non era altro che *un ville autrichienne*, intervennero all'inaugurazione del monumento di quell'uomo che non disperò mai della risurrezione della sua Patria, e che lasciò in legato anche al figlio Giorgio di combattere per essa.

Mi duole di non poter essere presente all'inaugurazione del monumento di Daniele Manin a Firenze, per mostrare anch'io a viva voce la mia gratitudine al generale Radaelli; ma lo faccio qui con queste parole di ricordo di tempi memorabili e di uomini che rimarranno come ispiratori anche delle generazioni future per il loro carattere ed il loro patriottismo. Vorrei che tutta la storia di Venezia del 1848-1849 fosse narrata da qualcheduno de' suoi figli in un'opera popolare, che sarebbe il più bello dei monumenti. Fu dopo la lotta di quei tempi e la stessa caduta di Venezia ch'io fui certo di quello che doveva poscia accadere dal 1859 al 1870. O presto o tardi l'Italia doveva vincere, perchè nel 1848-1849 aveva combattuto su tutti i campi; e la sconfitta d'allora assicurò la vittoria di poi. Daniele Manin, anche se morto prima, ebbe una grande parte in questa vittoria e l'avrebbe anche per le lotte future, se fossero necessarie.

P. V.

## La ginnastica di una volta

Leggiamo nei giornali, che si vuole stabilire una sezione particolare di ginnastica al Ministero della istruzione pubblica e quindi una palestra ginnastica presso tutti i ginnasii. La ginnastica, anche obbligatoria, è una buona cosa; ma sia permesso ad un vecchio, che ora deve limitare la sua ad una breve passeggiata, che va talora fino alla cima del nostro colle di Udine, il cercare nelle reminiscenze dello scolaretto quale era *la ginnastica volontaria* di quel tempo, che oramai divenne antico, poichè risale ad alcuni anni prima del 1830.

Allora tutti gli scolaretti ginnasiali, massime se nati fuori dalle mura di Udine, passavano quanto più potevano del loro tempo proprio *extra muros*, dediti secondo le stagioni a diverse qualità di ginnastica, ma sempre volontaria.

Si cominciava con tutti i giuochi di corse, tra cui quella detta degli *schiavi*, nella quale divisi in due bande si faceva una vera lotta per fare schiavi quelli della banda opposta, o per liberarli, e l'altra del *bando*. Questa lotta, che ci procacciava anche del calore interno e molto appetito per la cena, esercitava non solo le nostre membra, ma anche l'occhio per usare la massima prontezza negli attacchi a nella difesa. Poi, se sopraveniva il ghiaccio, si cercavano i luoghi dove poter sdrucciolare a gara e colla neve era una vera guerra di palottole, e si facevano anche delle marcie ordinate, lasciando dove passavamo la traccia dei nostri passi.

Colla buona stagione diventava generale l'uso del giuoco delle boccie, o quello del cosidetto tamburino, col quale si gettavano e rimandavano le palle per aria, od anche del pallone. Anche codesti giuochi servivano ad esercitare le membra nei più svariati modi. C'erano poi le gite in brigatelle, andando sovente in compagnia a vedere i villaggi vicini ed a poco a poco anche alcuni abbastanza distanti.

La nostra ginnastica tradizionale era molto semplice, ma serviva però anche essa a rinvigorire le membra ed a darci una grande prontezza in tutti i movimenti.

Io, dico il vero, vorrei che nelle scuole si tornasse a qualcosa di simile al sistema del nostro volontariato, e solo ordinandolo e completandolo coi movimenti e le marcie all'uso militare, sicchè gli usciti dalla scuola, che dovrebbero essere tutti, non avessero nemmeno bisogno di un insegnamento speciale quando avessero da passare per l'esercito, se non in quanto i drappelli e le compagnie avessero da diventare battaglioni e reggimenti.

Vorrei poi, che oltre quando si tratti di passare da un villaggio all'altro per la scuola, gli alunni formassero dei drappelli bene ordinati nelle loro marcie, e che queste marcie si prolungassero sovente ai paesi dei dintorni, giovandosi di esse anche per dare qualche istruzione massimamente in fatto di agricoltura ai giovanetti.

Chi scrive, quando aveva in mente di fondare una scuola agricola per i figli dei medii possidenti del Friuli e studiava per questo, pensava anche a queste marcie istruttive, le quali avrebbero dovuto un poco alla volta estendersi coi ragazzi più adulti a tutta la nostra Provincia naturale del Friuli, che a non grandi distanze presenta tutte le varietà, cosicchè in queste marcie si avrebbe potuto impartire anche l'istruzione delle scienze naturali applicate alla agricoltura.

Una volta introdotta la ginnastica militare in tutte le scuole, le marcie dei giovanetti bene condotte darebbero ad essi tutte le migliori qualità per porgere e preparare gli elementi alla milizia territoriale tosto che gli esercizii per i più adulti si estendano anche al tiro al segno, che dovrebbe diventare generale, perchè permetterebbe di tenere un minor tempo i soldati nelle caserme, bastando chiamare tutti alle grandi manovre nei corpi di esercito.

Se poi la ginnastica militare diventasse anche un principio di quella ginnastica del lavoro, che dava ai primi soldati del mondo, ai Romani, la facoltà di fare delle buone strade ed altre pubbliche opere, quanto meglio non sarebbe! E se i nostri soldati costruiscono ora delle strade e delle fortificazioni in Abissinia, perchè non potrebbero venire adoperati in tutte le opere di miglioramento del nostro territorio?

Il miglioramento del territorio nazionale dovrebbe essere l'ideale della crescente generazione, sicchè diffuse con speciali insegnamenti le idee generali si potessero poi fare le applicazioni in tutte le Regioni e vi dovesse cooperare anche la Nazione armata che si andasse formando colla ginnastica militare scolastica. Si parla tanto di colonizzazione interna oggidì; ma perchè sia possibile con vantaggio e con spontaneità d'azione bisogna dare a tutta la nuova generazione la facoltà di prepararla, e farla con meditati propositi.

P. V.

## Suicidio di un deputato

Milano 17. Il deputato Boneschi, ammalato di polmonite, in seguito ad un accesso di febbre, la scorsa notte al tocco si gettava dalla finestra rimanendo cadavere.

---

8 **APPENDICE**

# GIONA GOLDRUGGE

DI

**H. MAC-SPARREN**

La padrona lo squadrò con curiosità quasi volendo dire: *le dispiace?*

Io vedendo che la conversazione, per sè stessa poco animata, era sul punto di pigliare una brutta piega, mi rivolsi alla Signora per consegnarle il biglietto da visita, e por farle sapere che quello originale che fumava la pippa, era Carlo Batrika, che la stalla doveva essere a mia disposizione per la sera irremissibilmente, dovendovi condurre un cavallo da sella, e che faceva parte del mio *personale* anche il presente Harris.

Essa mi colmava di complimenti, mi assicurava che sarei rimasto contento dell'alloggio che non finiva mai di lodare. Anzi perchè non nutrissi dei dubbi fino alla sera, volle tosto farmi vedere, le camere e la stalla.

Carlo non volle incomodarsi, perchè, disse « le camere sono figlie del salotto. » E davvero aveva ragione.

Ritornando presso all'amico potei sbirciare una testolina bionda.

— Non mi dispiace l'alloggio, dissi tra di me.

Trovai che Carlo stava contemplando attraverso ad una lastra di vetro delle bottiglie disposte elegantemente tra mille ninnoli in un bel armadio di palissandro.

Indovinai i suoi reconditi pensieri vedendolo avvicinarmisi scrollando la testa, e mormorando: — Peccato. — Che ci sieno i vetri voleve dire.

— Ora possiamo andarcene, soggiunsi ad alta voce.

— Sicuro, rispose: e si poteva andare anche prima corpo di tutte le betulle di Abetsee.

E prese con tutta famigliarità la mano della signora per darle una stretta veramente inglese.

Finalmente uscimmo.

Sentii aprire in fretta e in furia le finestre del salotto.

Senti? mormorai con un fil di voce a Carlo, la signora apre le finestre per lasciar uscire il fetore della tua pippa. Vedrai, quando saremo accasati che non potrà aprire i mari!

Mi spaventai del suo proponimento, e quindi gli dissi:

— Oh no Carlo! sarebbe una villania ricambiare le suo gentilezze con le tue mariuolerie.

— Fanciullone, e balordo peggio di un esquimese! Non sai che le gentilezze delle padrone di casa che hanno una figlia ancora nubile, si possono paragonare al lardo della trappola. Le padrone di casa sono le trappole, le reti, gli agguati tesi ai ricchi babbei, ai *gentilhommes campagnards*, come come direbbero i parigini, a noi studenti, imbecilli come i merluzzi. Guardati Giona da quel lardo, da quel miele, da quelle moine. Una volta caduto nella rete non puoi guizzare nel mare della vita: due sanguisughe, la madre e la figlia ti succhieranno le tue rendite, ti angustieranno la vita, ti porranno a soqquadro la tua fattoria, ti ruberanno gli sguardi d'una bionda taverniera, la compagnia degli amici, l'allegria delle canzoni. Guardati Giona dalle padrone di casa e delle rispettive figlie! Io veglierò, non temere, su di te, giorno e notte, e sarò pronto a somministrarti una dozzina di scappellotti se ti salterà il grillo di far il romantico, di scrivere la letterina infuocata alla pallida signorina che odia il fumo del tabacco, o di strimpellare la chitarra in suo onore.

Carlo aveva la buona intenzione di farmi odiare Evangelina ancor prima di conoscerla, ma invece otteneva l'effetto opposto. Io cominciava già ad amarla.

Perciò risposi macchinalmente:

— Va bene.

Eppoi ostentando una indifferenza che non possedevo:

— Io sono forte. Del resto sai già che sposerò la grassa e paffuta Elisabettina.

Così parlando eravamo giunti all'albergo.

Mangiai pensando alla testa bionda sbirciata furtivamente nella mattina; mi recai all'Università, facendo mille castelli in aria sulla stessa testa bionda, e ritornai dalla signora padrona, scortando il cavallo da sella, sempre rivolgendo nella fantasia quella bionda testa in tutti i sensi e in tutte le maniere. Le raccomandazioni di Carlo facevano davvero buon frutto!

III.

Arrivai a stento, quella sera, a convincere Carlo di non poterlo seguire presso la sua Cristianetta, coll'accusarmi una indicibile stanchezza per le fatiche del giorno, a cacciar la quale non era necessario che un buon letto...

— Ma non il salotto della signora.... mi raccomando!.... aveva soggiunto Carlo scrutandomi con insistenza.

Però aveva scorto un bel nulla, essendomi preparato a conservarmi impassibile. Ma il segreto c'era; desideravo con tutta quella curiosità che posseggono in alto grado le donne ed i giovani, di osservare minutamente la figlia della padrona, e se mai fosse stato possibile, di udire la sua voce e meglio di conversare con lei.

Rincasai dunque prestissimo. La signora Carlotta mi aprì la porta, e mi domandò sorridendo dell'amico. Io risposi di averlo lasciato tra una tazza di birra ed una pippa di tabacco, e che rincasavo solo, ed a quell'ora, sentendomi stanco e desideroso se non di riposo, almeno di quiete.

*(Continua).*

# NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

*Firenze,* 16 gennaio 1890.

*Il ringraziamento dei danneggiati.* Il coreografo Coppi, a nome delle masse dell'*Amor*, ha indirizzato al Principe Pietro Strozzi presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati dall'incendio del *Teatro Umberto* una lettera di ringraziamento nella quale esterna i sentimenti della più profonda gratitudine che animano tutto il personale suddetto, per il pronto ed efficace soccorso avuto nell'attuale dolorosa circostanza per merito del Comitato dallo Strozzi presieduto.

***

Moriva la sera del 14 scorso il cav. prof. ing. Odoardo Rimediotti, autore del primo progetto per il riordinamento del centro di Firenze.

La dolorosa notizia ha impressionato vivamente la cittadinanza.

***

*La morte della Principessa De Rohan.* Pure la mattina del 14 scorso, cessava di vivere per malattia di cuore, nell'albergo dell'Arno in Lungarno Acciajoli, S. A. R. la Principessa Gabbriella De Rohan appartenente ad una delle più illostri famiglie austriache.

***

*A Francesco Carrara.* I nostri studenti Universitari inviarono a Pisa una magnifica corona nella circostanza delle onoranze all'Illustre Carrara.

***

*A Manin.* Il comitato per un monumento a Daniele Manin, ha diramato una circolare di invito a tutte le associazioni di Firenze, perchè prendano parte alla festa di inaugurazione della statua del grande italiano.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo domenica (19) alle 2 pom.

***

*Provvedimenti per i Teatri.* E' stato ordinato dalla Giunta che il Comando de' pompieri si metta in diretta comunicazione con la Questura, alla quale dovrà, mano a mano, indicare tutti gli inconvenienti, che si palesino, durante il servizio dei pompieri, ne' nostri Teatri, affinchè subito vi si provveda.

Ogni qual volta che il Comando dei pompieri farà un rapporto che in un teatro si sia riscontrata la possibilità di un pericolo, l'autorità provvederà subito perchè sia tutto rimediato.

***

*L' « Influenza ».* Circa 800 casi al giorno vengono denunziati all' Ufficio d' igiene del Comune, dai medici; ciò in rapporto alle altre città, è piccola cosa, tanto più che la malattia si mantiene mitissima.

***

*Per i danneggiati dell' Umberto.* L'accademia della Pergola non avendo più luogo lo spettacolo dell'*Excelsior*, nè essendosi quindi costituita l'impresa per codesto spettacolo che, come già ebbi a dire, doveva essere eseguito dalle masse dell'*Amor*, ha dato al Principe Strozzi, presidente del Comitato di soccorso, duemila lire in prò dei danneggiati.

Non occorrono parole di lode.

***

*A Cairoli.* Anche Firenze prepara degne onoranze a Benedetto Cairoli. Per ora niente di definitivo.

***

*Theatralia.* « Nuovo ». Pubblico discreto all'ultima rappresentazione della compagnia di operette Moretti e Campanelli al teatro Nuovo. Tutti gli artisti, nella graziosa operetta la *Befana* furono applauditi.

La compagnia è partita per Sinigaglia. Il teatro rimane chiuso per qualche sera; poi verrà riaperto con opera in musica.

*Arena Nazionale.* Affollata, come al solito, l'Arena Nazionale. Applauditissimi i celebri fratelli Mariani, i cosiddetti *Re del Tappeto*, gli acrobati fratelli Giachi, le cavallerizze, madamigelle Natalie, Matilde e Teresina, il sig. Abdy coi suoi sapienti e festeggiati pappagalli.

*Salvini.* La graziosa operetta di Lecocq, *La figlia di Madama Angot*, ebbe ieri sera al Teatro Salvini un'ottima esecuzione per parte di tutti gli artisti della Compagnia Bocci. Applauditissime specialmente le signore Pepotti e Righi.

*Leo Igup.*

## UN ARTICOLO DEL *TIMES* sull'Italia

Nella *Tribuna* giunta ieri sera troviamo l'estratto d'una lettera spedita al *Times* dal suo corrispondente romano.

La corrispondenza è benevola verso l'Italia.

Osserva che resta ancora molto a compiersi perchè la nazione possa occupare degnamente il suo posto nel concerto europeo.

Dice che il corso forzoso è in vigore più che non lo fosse 10 anni addietro.

Ritiene che la rottura commerciale colla Francia sia stata salutare, avendo prodotto un risveglio nella ricerca di quanto si può fare nell' industria e nei commerci.

Qualifica la nostra politica coloniale un brillante successo.

L'organizzazione di un Governo civile della colonia Eritrea non può che aumentare le probabilità del suo prospero avvenire.

Per quel che riferiscesi ai rapporti della Chiesa collo Stato il corrispondente dice che si accentua sempre maggiormente il dissenso fra i due poteri — dissenso che condurrà certamente a una netta separazione, perchè tanto nei Consigli del Vaticano che in quelli del Quirinale, imperano gli intransigenti e la loro ostilità aumenta ogni giorno più.

Parlando dell' entrata in vigore del nuovo Codice dice essere degno di grande attenzione lo storico fatto che l'aurora del nuovo anno vide per la prima volta l'Italia, dalla caduta dell' Impero romano, sotto la giurisdizione di un unico Codice penale.

Il corrispondente allude in seguito ai preparativi militari che egli ritiene non ancora completati, ma giudica non manifestarsi alcun segno che la nazione pentasi degli impegni contratti e dei sacrifici impostile dalla situazione.

La lettera termina: « Se i sacrifici felicemente sopportati rafforzano le nazioni, quelli sopportati dall' Italia avranno per risultato finale di consolidarne l'unità.

« Lo stretto accordo nella politica estera esistente fra l'Italia l'Inghilterra rendono desiderabile tale risultato, poichè accresce le garanzie di veder prevalere la politica inglese nella questione orientale.

« L'Inghilterra ha dunque ogni ragione di augurare all'Italia prospero il nuovo anno. »

## PEI PRODOTTI ITALIANI IN ORIENTE

Il capitano Manfredo Camperio scrive questa interessante lettera da Aden, in data 4 gennaio, alla *Lombardia:*

« In una breve gita che ho fatta in un' oasi dell' Yemen ebbi campo di apprezzare la qualità e sopratutto il modo d' imballaggio degli stracchini francesi esportati nei tropici.

Come sapete, la Francia produce degli stracchini di qualità finissima, ma che per lungo tempo non si poterono esportare in paesi caldi, essicandosi certe qualità, come il *Camamlier*, e passando allo stato liquido, altre specie come il *Brie*.

Ora tutte le specie di stracchini francesi dai più comuni ai più apprezzati, vengono esportate su vasta scala nei paesi tropicali dell' Estremo Oriente. Sono messi in piccole scatole rotonde di centim. 7 di larghezza per 4 di altezza e con coperto di tolla semplicissimo e completamente stagno (impermeabile).

Per provarvi come queste scattoline siano perfette, dirò che quelle da me aperte nella gita sopracitata erano rimaste più di un mese sott'acqua appartenendo al carico dell'*Anadyr*, piroscafo delle Messaggerie Francesi che fu colato a fondo in questa rada da una falsa manovra di un altro piroscafo della stessa Compagnia; e, finita l'opera dei palombari, si vendette tutto all'asta.

Tanto il vino in botti come le scatole di conserve erano rimasti intatti.

Così non sarebbe accaduto ai nostri stracchini e ai vini di Toscana, tanto apprezzati qui, ma così male imballati.

Le scattole poi di qualunque prodotto alimentare non devono mai oltrepassare la misura da me citata, perchè così si può, in un paio di giorni, consumarne il contenuto, senza che se ne alteri il sapore.

E' giusto però ch' io aggiunga che il burro e il latte vengono oggidì spediti dall'Italia in modo perfetto, e cominciano a farsi strada su vasta scala sul mercati d' Oriente.

Così molte qualità di vini di ogni parte d' Italia, ma la qualità *vino Toscano* è ricercata specialmente.

Colle nuove convenzioni marittime converrà insistere perchè i piroscafi tutti delle linee dell' Estremo Oriente abbiano, oltre alla velocità, i comodi richiesti dalla concorrenza; cioè una vasta *cambusa* refrigerante pel trasporto dei nostri prodotti freschi alimentari.

Non dimentichiamo che i *gigots* di montone dall'Australia arrivano freschi sui mercati di Londra, e da parecchi anni. »

## LA TRAGEDIA DI MEYERLING

**Amore incestuoso.**

Da una lettera che il *Secolo XIX* di Genova riceve da Vienna, togliamo questo brano interessantissimo, che naturalmente riferiamo con tutte le riserve:

Eccole:

« C'è nel dramma di Meyerling una circostanza atroce, che io non saprei come spiegarvela, senza offendere il vostro senso morale. Insomma sappiate che, venti anni fa, la baronessa Vetzera, madre dell'infelice di Rodolfo, era una bellezzezza rinomata negli Stati della Monarchia. Il più bel fiore al padrone di casa.

« Ricordo benissimo anzi che fra l'Imperatrice e la baronessa Vetzera ci furono scene violenti di gelosia, che scandalezzarono i circoli di Corte.

« Voi comprenderete tutto ora?

« Per uno di quei destini tragici che sfuggono all'analisi della ragione, Rodolfo e la baronessa Vetzera erano fratello e sorella. Si amarono.... commisero, inconsciamente, l'atto più biasimevole da cui rifugga il senso dell'uomo civile.... si suicidarono....

« Ritengo che la rivelazione di cotesta loro consanguineità li abbia spinti al suicidio.

« Si vuole che Francesco Giuseppe, pochi giorni prima della sera fatale, abbia detto a Rodolfo:

« Bada, la baronessa Maria Vetzera è tua sorella. »

« Il fatto è che, quando il conte Heyos giunse da Meyerling a Corte, per raccontare l'avvenuta sciagura, l'Imperatore esclamò:

« — Figlio mio! *Figlia mia!* »

## IL GENERALE BALDISSERA

Il *Diritto* con un ragionato articolo rende omaggio alle eminenti qualità del generale nostro concittadino.

L'articolo dice che il Baldissera « diede alla colonia di Massaua un attivo e proficuo sviluppo, tentando attirarvi i commerci, garantendosi, o col prestigio della forza o col denaro di tribù limitrofe, e portò con rara fortuna la bandiera italiana dai campi di Saati alle alture dell'Asmara, e sulle vecchie torri di Keren.

Egli dimostrò nelle molte e difficili imprese, per cui nuovi territori africani sono soggetti al nostro dominio, raro talento di soldato e di fine diplomatico. »

## Una nuova triplice alleanza

Telegrafano da Roma all'*Agence libre*: Certi giornali seguitano a far correr le voci più strane. Affermano per esempio che l'altra sera a Roma in un salon che potrei designarvi un altissimo e degnissimo personaggio, che è molto ben visto al Vaticano affermava che i negoziati sono ancora pendenti fra le grandi potenze sulle basi seguenti:

1. Neutralizzazione dell'Alsazia Lorena.
2. Formazione di una triplice alleanza italo-franco-germanica, con esclusione formale dell'Austria-Ungheria.
3. Costituzione di una specie di confederazione polacca sotto il protettorato della triplice alleanza, destinata a formare il « glacis » fra la Russia e il resto dell'Europa, come l'Alsazia Lorena tra la Germania e la Francia.

## L'Austria-Ungheria e la Bosnia-Erzegovina

Il Governo austro-ungarico attende presentemente a sciogliere la questione della Bosnia-Erzegovina in modo da tutelare gli interessi della monarchia e soddisfare i desideri della popolazione delle provincie occupate.

Trattasi di dare a queste provincie l'autonomia politico-nazionale con una Dieta speciale: l'unione doganale colla monarchia verrebbe mantenuta.

Un membro della famiglia imperiale verrà nominato vice-re della Bosnia-Erzegovina.

Col primo gennaio furono già abolite in quelle provincie le aquile e le insegne imperiali venendo sostituite colle armi della Erzegovina.

Anche i passaporti destinati all'estero hanno già queste armi.

Il Gabinetto di Vienna intavolò inoltre negoziati colla Porta per regolare la questione Bosniaca-Erzegovese.

## IL VIAGGIO del Principe Ereditario

Come ci annunciò un dispaccio della « Stefani » S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele è arrivato a Palermo giovedì sera alle ore 10.50 e fu accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Ieri il Principe fu a Segesta, Alcamo e Calatafimi; dappertutto ricevuto fra acclamazioni.

A Calatafimi arrivò alle 10.10 di mattina. Dalla stazione alla città, ove giunse alle 11.20, fu accompagnato da popolo plaudente.

Le associazioni, i circoli, le scuole, il clero e la folla erano schierati lungo le vie e ricevettero il principe con calorosi applausi ed entusiastici evviva al principe che, pregato dal sindaco, si fermò alcuni minuti per ringraziare la popolazione dal balcone della casa Saccarovivena dove gli venne offerta una refezione. Quivi dalla terrazzina volle vedere il sito di Pianto Romano ove si apparecchia il monumento nazionale ai caduti di Calatafimi ed esclamò: « Gloriosi questi luoghi ed incantevole questo panorama ».

Il principe fra nuove acclamazioni entusiastiche accompagnato dalle autorità e notabilità in vetture e da molti cittadini a cavallo si recò in vettura a visitare Segesta.

Dal municipio gli venne offerta una elegantissima pergamena.

Ritornato da Segesta ripartì alle 4.20 per Palermo, ove giunse alle 8.20 pom.

Lo attendevano alla stazione le autorità e grande folla di popolo che gli fece una calorosa ovazione. Si recò al palazzo reale.

## La malattia del Principe Amedeo

Da Torino giunge la notizia che il Principe Amedeo è ammalato di polmonite, non però tanto gravemente.

La moglie, principessa Letizia, ristabilita dall'*influenza*, assiste il marito. E' giunta da Moncalieri anche la sorella principessa Clotilde.

A Roma la notizia fece molta impressione.

S. M. il Re è partito per Torino ieri sera alle 11.

E' partito anche Baccelli per assistere ad un consulto.

La notizia della malattia del prode fratello del nostro Re ci giunge inaspettata e ci addolora immensamente.

Non crediamo però che ci sia ancora motivo d'allarmarsi e speriamo che ulteriori telegrammi ci annunzieranno un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute del glorioso soldato di Custozza, del Principe buono e generoso.

(N. d. R.)

## TRIESTE E GIUSEPPE REVERE

La seduta del Consiglio Comunale di Trieste che ebbe luogo giovedì sera è di quelle che faranno epoca nella storia di quella città.

Gli equivoci fatti nascere dalla cosidetta conciliazione sparirono, e la maggioranza del Consiglio dimostrò che *nulla* la farà mai decampare dai nobili sentimenti del più puro patriottismo.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di riportare i discorsi e tutti gl' incidenti della memoranda seduta, e ci limitiamo perciò a trascrivere l'ordine del giorno che venne votato a grandissima maggioranza.

Il Consiglio della città:

I. Delibera siano da trasportarsi a Trieste le ceneri di Giuseppe Revere. *(Frenetici applausi della galleria).*

II. Dà incarico all' Esecutivo di provvedere con pratiche opportune e con rimedii di legge, affinchè sia sollecitamente conseguita la revoca del divieto di passaggio oltre i confini austriaci delle ceneri di Giuseppe Revere.

« III. Dà mandato alla Presidenza « Municipale di scrivere all' Inclita « Rappresentanza della città di Roma « perchè sappia che per sopraggiunta « proibizione dell' imperiale Governo « austriaco, non si possono — per ora « — qui trasportare le ceneri di Giu« seppe Revere e perchè la si preghi « di accordare a quelle ceneri — a « spese del Comune di Trieste — con« venevole custodia fino a tanto che « siano rimossi gli ostacoli che si frap« pongono a quel trasferimento. »

IV. Decreta alla memoria di Giuseppe Revere l'erezione di un monumento da collocarsi nel Civico lapidario.

V. Nomina una commissione di tre membri perchè abbia prontamente a presentare le proposte di esecuzione del decretato monumento. *(Grandissimi applausi; grida di viva d'Angeli! viva Revere!)*

L'avv. d'Angeli dott. Guido, che conta pure parecchi carissimi amici nella nostra città fece un discorso elevatissimo.

Quando parlò del dono fatto al Municipio di Trieste di alcuni oggetti appartenenti a Garibaldi, la folla ch' era nella Galleria proruppe in entusiastiche acclamazioni.

Ancora una volta Trieste ha fatto il suo dovere, mostrandosi pari a sè stessa e benemerita della causa italiana.

# CRONACA Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 16 gennaio 1890 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 17 gen. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 758.6 | 757.6 | 758.2 | 757.4 |
| Umidità relativa ....... | 72 | 58 | 81 | 75 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento direz. | N | N | — | N |
| Vento vel. k. | 5 | 2 | 0 | 4 |
| Term. cent. . | 3.9 | 9.5 | 3.7 | 3.5 |

Temperatura massima 10.2, minima 0.4

Temperatura minima all'aperto — 1.6

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 17 gennaio.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, fuorchè al sud dell'Adriatico ove saranno piuttosto freschi — Sereno, brinate e gelate al nord e al nord.

*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine*

**Consiglio provinciale di Udine.** La seconda seduta della sessione ordinaria dell'anno 1889 avrà luogo il giorno di Lunedì 27 gennaio 1890 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno.

*Seduta pubblica.*

1. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa alla proroga della sessione ordinaria del Consiglio.
2. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri provinciali da rinnovarsi.
3. Nomina di un Deputato provinciale supplente in sostituzione del rinunciatario sig. Bossi cav. avv. Gio. Batta.
4. Nomina di un membro effettivo della Giunta provinciale Amministrativa in sostituzione del rinunciatario sig. Orsetti cav. avv. Giacomo.
5. Sulla nomina del Rappresentante la Provincia nel Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.
6. Nomina di un membro nel Consiglio d'Amministrazione del Civico Spedale ed Ospizio Esposti di Udine.
7. Consuntivo 1888 dell'Amministrazione provinciale (Relazione allegata all'avviso di convocazione 18 novembre 1889).
8. Conto Morale 1889-90 dell'Amministrazione provinciale (Relazione come sopra).
9. Riforma dello Statuto dell'Opera pia provinciale degli Esposti e soppressione della Casa di Maternità.
10. Pianta organica degli impiegati.
11. Sul concorso pel mantenimento dell'Istituto dei Ciechi in Padova.
12. Contributo per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1887 n. 4747.
13. Enemonzo. Domanda di sussidio per la costruzione di una rosta sul Tagliamento.
14. Chiusaforte. Domanda di sussidio dei frazionisti di Campolaro per la costruzione di una rosta sul Fella.
15. Storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio passivo 1889.
16. Società operaia di Spilimbergo. — Domanda di sussidio per la scuola d'Arti e Mestieri.
17. Sussidio per la conversione della scuola magistrale di Sacile al grado superiore.
18. Ricostruzione del ponte Lanz sulla strada di Monte Croce.
19. Sulla restituzione del deposito cauzionale per la costruzione della linea Udine-Portogruaro.
20. Pagamento alla Società Veneta della 1 rata del contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

*In seduta privata.*

1. Nomina del dott. Giuliano Caporiacco a segretario della Deputazione Provinciale.

**Monumento a Manin a Firenze.** All'inaugurazione venne invitato anche il *Comune di Osoppo*, che delegò a rappresentarlo il sig. Paolo Giacomo Zai.

Essendo però il sig. Zai impedito ne diede l'incarico al prof. dott. Della Rovere, friulano, che si trova a Firenze.

**Il generale Baldissera,** al quale, giunto a Napoli, era stato consegnato dal Com. Codronchi, a cui fu raccomandato, il telegramma di omaggio ed augurio inviatogli da' suoi concittadini, rispose, dirigendole al primo in lista col seguente, quanto modesto altrettanto dignitoso e degno di Lui:

«Napoli, 17 gennaio, ore 11.25.

«Ho ricevuto vostro telegramma e ve ne ringrazio sentitamente. Il plauso dei miei concittadini è la maggiore soddisfazione cui potessi aspirare. Però occorre non dimenticare che l'opera mia in Africa fu modesta e in gran parte dovuta all'energia e allo spirito di sacrifizio delle truppe poste ai miei ordini.

« BALDISSERA. »

Il generale Baldissera, che sarà adesso giunto a Roma, avrà ricevuta l'intera lista dei soscritteri dal concittadino colonnello Di Lenna al quale era stata inviata, pregandolo della consegna. Quella lista, che porta lo stemma della città di Udine, e che supera di qualche decina i cinquecento nomi, è composta di persone di tutte le classi e condizioni che vollero onorarsi di accogliere a quel modo il degno concittadino e soldato della Patria, reduce dall'Africa.

**Fiera di S. Antonio.** Il giorno. Anche ieri si presentarono i soliti negozianti forestieri. Fin dalle prime ore manifestossi una corrente favorevolissima agli acquisti. Difatti alla chiusura della fiera si potè notare che i contratti chiusi relativamente alla quantità pervenuta delle bestie, superarono quelli fatti nel primo giorno. I Buoi da lavoro specialmente segnarono qualche rialzo sui prezzi.

I capi bovini contati furono: 969 Buoi, 820 Vacche, 85 Vitelli sopra l'anno, 210 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 350 Buoi, 180 nostrani e 170 forestieri, 250 Vacche, 50 Vitelli sopra l'anno, 100 sotto l'anno.

Si ripeterono tutti i prezzi fatti nel giorno innanzi. Oltre a questi poi si registrarono i seguenti:

Buoi nostrani al paio: di 6 denti lire 1195, di 4 denti lire 750, di 2 denti lire 640, forestieri lire 605, 760, 880.

Vacche nostrane al paio lire 160, 180, 200, 290, 308, 345, carnielle lire 110, 115, 130.

Vitelli sotto l'anno lire 75, 85, 100, sopra l'anno lire 165, 185.

Cavalli 95, asini 20. Venduti approssimativamente: Cavalli 30 da lire 80 a 150, uno per lire 40. Asini 5 da lire 20 a 40. Quasi tutti equini scarti.

**Circolo Operaio.** Sabato 25 corrente avrà luogo un ballo, come venne già annunciato.

**Club umoristico di divertimenti.** Questa sera alle 8 ha luogo l'annunciato trattenimento.

**Veloce Club udinese.** Si avvertono i signori soci che per domani, 19 corr., è indetta una gita a *Cividale*, partendo dalla sede sociale alle ore una pomer.

*La Direzione.*

**Teatro Sociale.** Domani al tocco ha luogo l'annunciata seduta dei signori soci.

**L'alcool delle castagne.** Richiamiamo l'attenzione dei nostri agricoltori su quest'articolo che troviamo nel « Giornale di agricoltura pratica: »

Tutti sanno che le castagne contengono una grande quantità di zucchero, il quale, come tutto lo zucchero, può essere convertito in alcool. Ma si tratta di sapere se questo alcool può essere rimunerativo.

Per rendersene conto basta fare qualche esperimento. Alcuni industriali asseriscono che le castagne rendono di più per l'alcool che possono produrre che per l'usuale consumo, poichè la polpa di questi frutti contiene nientemeno che il 48 per cento di sostanze alcoolizzabili, cioè amido 28, glucosio 6, zucchero cristallizzabile 14.

Ora si vuole che facendo germogliare le castagne si aumentino i suoi principii zuccherini. Per distillare la polpa, dopo avere scorzate le castagne, si spruzzano di acqua calda, si schiacciano, se ne fa una poltiglia, indi questa si immerge due volte per due ore in acqua calda a 45 gradi, si mescola con la poltiglia una quantità d'orzo germogliato, e quando la fermentazione alcoolica si sviluppa, si separa la polpa dal liquido, il quale va gettato nell'alambicco per la distillazione. La polpa poi costituisce un buonissimo nutrimento per gli animali. Si afferma che da cento chilogrammi di castagne si possono ricavare 20 litri di alcool di gusto eccellente.

**Un bottone d'oro** venne rinvenuto nella bottiglieria *Ceria* in Mercatovecchio.

Il legittimo possessore, fornendo i necessari schiarimenti, può riaverlo alla bottiglieria suddetta.

**Ringraziamento.**

I sottoscritti porgono a tutte quelle gentili persone, che presero tanta parte al loro lutto ed ai funerali della loro amatissima *Consorte*, i più sentiti ringraziamenti.

In particolar modo esprimo la loro incancellabile riconoscenza al signor *Giacomo Ferrucci*, che pietosamente permise la deposizione della salma nel tumulo di sua proprietà.

Udine, 18 gennaio 1890.

Famiglia *Fanzutti*
Famiglie *Disnan*
Famiglia *Calice*
Famiglia *Deganutti*

**Programma** musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Sunto Atto 3.° « La Campana dell'Eremitaggio » — Sarria
3. Valtzer « Maniere eleganti » — Strauss
4. Scena ed aria « Macbeth » — Verdi
5. Pot-pourry « Otello » — Verdi
6. Polka — Roggero

## Carnovale 1890

**Teatro Nazionale.** Domani sera secondo veglione di questo breve carnovale. Avanti dunque buontemponi!

Alla porta vi attenderà *sior Tita* circondato da numerose e vispe mascherine.

**La Sala Cecchini e il Pomo d'oro** aprono pure i loro battenti alla folla spensierata.

**Società dei Pubblici Spettacoli.** Nella seduta di ieri sera il Consiglio della Società mise 1000 lire a disposizione della presidenza.

Di queste lire 500 saranno divise in premi da lire 250, lire 150 e lire 50.

Riguardo alle mascherate venne rimandata ogni deliberazione ad una prossima seduta.

Sappiamo poi che gli ufficiali del presidio stanno organizzando delle cavalcate e carri allegorici.

## Libri e Giornali

**La battaglia di Dogali.** L'Editore Giuseppe Enrico di Roma in occasione del III Anniversario della battaglia di Dogali, ha pubblicato uno splendido lavoro artistico dal titolo: « Ricordo degli Eroi di Saati e Dogali, il 25 e 26 gennaio 1887. »

L'opera non poteva riuscire migliore per la felicità del concetto, il disegno, l'esecuzione e lo scopo altamente patriotico.

E' un quadro delle dimensioni di centimetri 54×78, rappresentante il « Combattimento di Dogali », coll'elenco dei nomi e cognomi, dei feriti e dei morti in quella memorabile giornata, divisi per Distretti.

Il disegno venne ideato dall'insigne G. Marchetti, notissimo a tutti quelli che s'interessano dell'arte, e fu eseguito in litografia a tre colori dal Regio Stabilimento Ditta Luigi Rolla.

Tale lavoro s'indirizza alle famiglie di quegli Eroi, ai direttori delle scuole perchè insegnino ai loro allievi ad emulare la virtù di quei Forti, alle autorità militari, politiche e civili, a tutti quelli che amano la gloria del proprio Paese e non dimenticheranno Coloro che strenuamente pugnarono per l'onore della bandiera nazionale.

Prezzo lire 2,50. Quadro completo con elegante cornice, vetro, ecc. lire 10.

Dirigersi al sig. G. Enrico, Corso, 495, Roma (Nord).

**Il Rubus fruticosus.** — Nei dirupi i più alpestri, nei burroni inaccessibili trovansi sempre dei cespugli d'una pianta selvatica, i cui rami pieni di spine e di rugose foglie talmente incespansi fra di loro che mano umana mal saprebbe distinguerli. Frammezzo a tale natura scompigliata, vedi il grappolo del frutticello della Mora comune i cui acini dal bianco al rosso dal rosso allo scuro, passano per vari colori per giungere fino al nero punto di loro maturità. Questo frutto poco curato ha richiamata l'attenzione del Dott. Mazzolini di Roma, inventore dello Sciroppo di Pariglina, il quale conoscendo di quanto vantaggio sia il suo uso nella cura delle malattie della gola e della bocca, come raucedini, tossi, gonfiori delle gengive, afte alla lingua, alle tonsille, ecc. ne ha espresso un succo condensato senza porci la minima parte di zuccaro, come costumavasi anticamente ed unendolo ad altre opportunissime sostanze vi ha composte le sue pastine di more infallibili nella cura di dette infermità allo stato incipiente. Ora l'uso delle Pastiglie di Mora del Mazzolini di Roma è divenuto comune in tutta Italia ed all'estero. Si vendono a L. 1 la scatola in tutte le migliori farmacie.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

# RASSEGNA SETTIMANALE

### Finanziaria, Industriale e Commerciale

Abbiamo lasciato sabbato scorso la Rendita a 94.50 ed oggi dopo molti alti e bassi di poco rilievo chiudiamo allo stesso prezzo circa. Stavolta però la leggera nota di debolezza ci venne da Parigi, in seguito alle apprensioni sulla sorte del minuscolo Re di Spagna ed all'incidente anglo-portoghese.

Qui da noi si fece della resistenza sulle Rendite ed oggi finiamo l'ottava con

| | | |
|---|---|---|
| Rendita | contanti | 94.50 |
| » | fine mese | 94.62 |

Le Obbligazioni sono sempre al primo punto di partenza; se non avvi miglioramenti deve tuttavia far piacere il fatto che titoli d'impiego al reddito del 4 1/4 % circa si mantengono ai corsi massimi col danaro oggi al 6 %.

| | |
|---|---|
| Obbligazioni ferr. Meridionali | 316.75 |
| » » 3 % Italiane | 289.50 |
| » Udine-Pontebba | 465.— |
| » Società Veneta | 425.— |
| » Acciaierie di Terni | 435.— |

Quanto ai valori a reddito variabile è un'altro paio di maniche. Dopo non dubbi segni di stanchezza durante la settimana chiudono alquanto deboli, specialmente i bancarj. E' inutile; finchè i nostri maggiori Istituti non avranno allegerito il loro fardello di affari di alquanto incerta liquidabilità saremo sempre coll'*influenza* nelle Borse. Fra i molti mezzi proposti per rimediare alla attuale situazione crediamo assai pratico l'ideata costituzione di un grande Istituto di credito fondiario il quale assorba tutti gli affari *illiquidi* degli altri Istituti di diverso genere.

| | | |
|---|---|---|
| Azioni ferr. Meridionali | 694 | |
| » » Mediterrane | 554 | |
| » Lanificio Rossi | 1506 | ex L. 26 |
| » Società Veneta | 152 | |
| » Cotonificio Cantoni | 370 | |

I cambi sempre più ricercati.

| | | |
|---|---|---|
| Francia | chèque | 101.05 a 101.10 |
| Londra | » | 25.55 |
| Germania | » | 125.— |
| Austria | » | 216 1/2 |

Il danaro piuttosto scarso.

# Telegrammi

### Circolare ai Prefetti

**Roma 17.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare ai Prefetti circa le disposizioni sui minorenni ed un'altra sulle contravvenzioni per l'abusivo esercizio della chirurgia, farmacia, ostetrica veterinaria, flebotomia ed odontologia.

### In Portogallo

**Parigi 17.** Telegrafano da Madrid che il re di Portogallo, passando per il viale Avenida venne fischiato. Continuano nel Portogallo le dimostrazioni anti-inglesi.

Venne aperta una sottoscrizione per armare una flotta e si ebbero considerevoli risultati. Si sta ventilando anche il progetto della triplice alleanza fra la Francia, Spagna e Portogallo.

Si conferma che il rappresentante inglese a Lisbona ricevette l'ordine di partire.

Telegrafano al *Figaro* che tutti i membri del nuovo gabinetto portoghese telegrafarono a Bismarck perchè faccia rispettare l'art. 12 del trattato di Berline aiutando il Portogallo a convocare una conferenza europea.

**Madrid 17.** Secondo dispacci privati da Lisbona, in una riunione generale delle Associazioni commerciali si sono pronunziati dei discorsi patriotici per rompere completamente i rapporti commerciali fra il Portogallo e l'Inghilterra, sospendere il corso della moneta inglese, creare dei nuovi mercati in Africa, sospendere i noli sulle navi inglesi e studiare i mezzi onde aprire altri mercati in Europa pei prodotti nazionali.

## DISPACCI DI BORSA

**VENEZIA** 17 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 94.65 | Londra 3 m. a v. | 25.21 |
| » 1 luglio | 92.48 | Francese a vista | 101.10 |

**Valute**

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —,— a —,— |
| Bancanote Austriache | da 216 1/— a 216 3/8 |
| Fiorini Austriaci d'argento da | —,— a —,— |

**FIRENZE** 17 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —,— | A. F. M. | —,— |
| Londra | 25.19 | Banca T. | —,— |
| Francese | 101.05 | Credito I. M. | 569.— |
| Az. M. | 694.50 | Rendita Ital. | 94.62 |

**LONDRA** 16 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 9/16 | Spagnuolo | —,— |
| Italiano | 92 3/8 | Turco | —,— |

**BERLINO** 17 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 101.10 | Lombarde | —,— |
| Austriache | 179.90 | Italiane | 94 20 |

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.



## ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

## ORARIO DELLA FERROVIA

### da UDINE a VENEZIA e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4.40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 » | omnibus | » 9.40 » | » 5.15 » | omnibus | » 10.05 » |
| » 11.15 » | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 » | » | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 » | » 2.40 pom. | diretto | » 5.42 » |
| » 5.45 » | » | » 10.10 » | » 5.20 » | omnibus | » 11.05 » |
| » 8.20 » | diretto | » 11.10 » | » 9.55 » | misto | » 2.24 ant. |

### Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

| da Casarsa | | a Venezia | da Venezia | | a Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 4.10 ant. | omnibus | ore 7.26 ant. | ore 5.30 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. |
| » 9.32 » | » | » 12.55 pom. | » 10.15 » | » | » 1.33 pom. |
| » 6.55 pom. | » | » 10.— » | » 7.35 pom. | » | » 10.55 » |

### da UDINE a PONTEBBA e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.48 » | » 9.15 » | diretto | » 11.04 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | » | » 7.28 » | » 4.55 » | » | » 7.28 » |
| » 5.54 » | diretto | » 7.51 » | » 6.35 » | diretto | » 8.12 » |

### da UDINE a TRIESTE e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 8.15 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| » 7.53 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.— » | » | » 12.35 pom. |
| » 3.40 pom. | » | » 7.36 pom. | » 4.40 pom. | » | » 7.50 » |
| » 6.— » | » | » 9.24 » | » 9.— » | misto | » 1.05 ant. |

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

### da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

| da Udine | a Palman. | a S. Giorgio | a Latisana | a Portogr. | da Portogr. | a Latisana | a S. Giorgio | a Palman. | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| a. 7.50 | a. 8.31 | a. 8.50 | a. 9.37 | a. 10.3 | a. 6.53 | a. 7.22 | a. 7.56 | a. 8.26 | a. 9.2 |
| p. 1.2 | p. 1.48 | p. 2.9 | p. 3.5 | p. 3.35 | p. 1.15 | p. 1.42 | p. 2.12 | p. 2.39 | p. 3.10 |
| » 5.24 | » 6.1 | » 6.18 | » 7.— | » 7.24 | » 5.20 | » 5.50 | » 6.24 | » 6.57 | » 7.33 |

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

### da UDINE a CIVIDALE e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 9.6 ant. | misto | ore 9.37 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.31 ant. |
| » 11.25 » | » | » 11.56 » | » 9.53 » | » | » 10.22 » |
| » 3.30 pom. | » | » 4.01 pom. | » 12.19 pom. | » | » 12.50 pom. |
| » 8.24 » | » | » 8.55 » | » 4.37 » | » | » 5.6 » |

### Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

| da Udine (ferrovia) | a S. Daniele | da S. Daniele | a Udine (ferrovia) |
|---|---|---|---|
| ore 8.5 ant. | ore 9.48 ant. | ore 7.— ant. | ore 8.45 ant. |
| » 11.5 » | » 12.50 pom. | » 10.46 » | » 12.35 pom. |
| » 2.5 pom. | » 3.44 » | » 1.45 pom. | » 3.27 » |
| » 6.— » | » 7.44 » | » 4.41 » | » 6.33 » |

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

### Treni locali.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Dalla Ferrovia | ore 9.5 ant. | a Porta Gemona | ore 9.20 ant. | | |
| » » | » 12.45 pom. | » » | » 1.— pom. | | |
| » » | » 3.40 » | » » | » 3.55 » | | |
| » » | » 6.50 » | » » | » 7.5 » | | |
| da Porta Gemona | » 7.30 ant. | alla Ferrovia | » 7.45 ant. | | |
| » » | » 10.20 » | » » | » 10.35 » | | |
| » » | » 1.33 pom. | » » | » 1.48 pom. | | |
| » » | » 5.35 » | » » | » 5.50 » | | |





















Udine, 1890. — Tip. editrice G. B. Doretti